Omelia di Don Willy

Domenica XII p.a. 21.06.20

"Tutto ciò che è nato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha sconfitto il mondo: la nostra fede". (1Giovanni 5,4)

Le grandi feste della fede cristiana si sono compiute in un clima certamente di difficoltà, di distacco, di assenza di quella *gioiosità* che è così normale nelle feste cristiane. Così abbiamo vissuto la Passione, la Croce e la Resurrezione di Cristo; l'Ascensione di Gesù presso il Padre; la discesa dello Spirito Santo nel giorno di Pentecoste sulla piccola comunità dei discepoli, riuniti nel Cenacolo insieme a Maria. Ma anche la festa del Corpo del Signore, con le sue processioni lungo le vie della città, che purtroppo non sono avvenute.

Ora torniamo nella "ferialità", alla normalità del vivere cristiano, seguendo Gesù, perché se non lo seguiamo, non facendo nostro il suo modo d'essere in quanto cristiani certamente non viviamo in Lui e per Lui. Se non ci fosse questa volontà e desiderio di essere sempre così alla Sua sequela non ci sarebbe neppure vero cristianesimo.

Allora cerchiamo di ambientare questo seguire Gesù nel tempo che ci è dato di vivere; in questo tempo in cui bisogna mettere in discussione tante cose che prima davamo per scontate.

"Ci sono dei momenti faticosi -e noi viviamo uno di questi- in cui alle tribolazioni che normalmente la vita porta con sé, si aggiungono tribolazioni nuove, quelle della società nel suo complesso. Le preoccupazioni personali sembrano perdere di rilievo, di fronte a questa paura collettiva, a questa incertezza per il futuro e al grande imbarazzo che gli stessi responsabili della vita pubblica dimostrano.

C'è come una incertezza piena di angoscia che pian piano si trasmette ai singoli e si aggiunge a quel bagaglio di sofferenze che, come dicevo, la vita solitamente porta con sé.

In queste circostanze è facile decidere di ritirarsi nel privato per evitare il terrore che nasce dal pubblico".

Una riflessione che prendo a prestito, ma che ben corrisponde al tempo che abbiamo vissuto e che stiamo ancora vivendo e che non è detto che non potremo trovarci a vivere nel prossimo futuro. Alla luce di queste impressioni ho meditato la pagina del Vangelo di oggi dove Gesù per ben tre volte afferma: «***Non abbiate paura***!»

1. Non abbiate paura degli uomini.
2. Non abbiate paura di quelli che uccidono corpo, ma non hanno potere di uccidere la, cioè la profondità della persona e le sue autentiche scelte.
3. Non abbiate paura perché neppure un cappello del vostro capo cade senza che il Padre vostro, non lo permetta.

Ma attenzione: di che cosa non dobbiamo avere paura? *Gesù ci dice che non dobbiamo avere paura solo di ciò che compete alla missione di Gesù, ciò che è in collegamento con Lui*. Non

dobbiamo avere timore solo quando siamo dalla sua parte e operiamo per ciò che gli concerne. Allora quello che sentiamo come vero perché Cristo lo vuole, di questo non dobbiamo avere paura ad esempio: “Annunciate sui tetti quello che il Signore ci dice nel nascondimento”. Sì perché chi parla con franchezza è inevitabile che si trovi nel pericolo. Provate ad affermare pubblicamente e con franchezza quello che imparate nella comunità cristiana, sul posto di lavoro, tra i conoscenti e vi troverete subito a mal partito. Ecco perché dobbiamo sapere e conoscere ciò che dobbiamo dire ed esserne convinti per poterne parlare a tutti: <<Quello che vi viene detto nel segreto proclamatelo sui tetti>>, raccomanda Gesù. Proprio perché Gesù era venuto per proclamare sui tetti la verità ebbe la vita stroncata da chi voleva che la verità rimanesse nascosta o disattesa.

Per questo il Signore Gesù assicura che là dove la verità è proclamata lo si troverà sempre al nostro fianco. Il Padre mio, assicura Gesù, che si preoccupa degli uccelli dell’aria e dei gigli del campo; Lui che non fa cadere un solo capello dalla tua testa senza che sia per il tuo bene, vuoi che non si preoccupi di te, che sei uno di coloro per i quali IO ho dato la mia vita?

Allora, “non avere paura” se il mondo ride di te!

Quando un cristiano non viene contestato o contrastato a causa del Vangelo, ci si deve domandare se per caso non abbia smarrito la via della vita.

C’è una bella pagina del cardinale africano Sarah, scritta in quel volume dove appare come coautore assieme a Papa Benedetto, *Si fa sera e il giorno ormai volge al declino,* dove segnala il declino dei valori fondamentali portati da Cristo soprattutto in quell’ambito naturalmente fondamentale che è la famiglia. Scrive il Card. Sarah: <<Bisogna avere molta pazienza per essere padri e madri di famiglia. Bisogna avere una grande magnanimità (grandezza d’animo) virtù che ci spinge a fare grandi cose, per osare l’avventura di una famiglia cristiana. A tutti i genitori cristiani che oggi sono la gloria della Chiesa del XXI sec. voglio dire: la vostra testimonianza è talvolta un quotidiano martirio. Dovete affrontare il disgusto del mondo quando scegliete di dare la vita. Dovete affrontare la precarietà e l’incertezza del domani. Ma voi avete una grande missione! Siete la speranza per il mondo e per la Chiesa. I sorrisi e le gioie dei vostri bambini sono la vostra più bella ricompensa! Rimanete saldi! Aggrappatevi alla fede!>>.

Potete comprendere lo sconcerto, quando alcuni giorni fa il Consiglio Nazionale Svizzero ha votato per il matrimonio omossessuale con la prevedibile apertura alla maternità surrogata per coppie lesbiche. Sono ormai temi che non vengono affrontati come temi culturali di larga portata sociale. Assistiamo a una certa dimissione, come se la battaglia fosse irrimediabilmente persa. Allora c’è da chiedersi se il cristiano debba o no optare per una sequela di Cristo e del Vangelo, totale e incondizionata, oppure non si debba mettere in discussione ciò che ormai è diventato mentalità diffusa. Papa Benedetto più volte ha ribadito che ci sono per la fede e la morale cristiana valori irrinunciabili e non negoziabili.

Non abbiate paura, ci dice Gesù! E l’Apostolo San Giovanni ribadisce nella sua prima lettera che è consolante: <<Tutto ciò che è nato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha sconfitto il mondo: la nostra fede>>.

Don Willy